

Augustos Dos Anios

Versos Intimos

a cura di Enrico Pietrangeli

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it
direzione@vicoacitillo.it

Napoli, 2005

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque
a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

21

Augustos Dos Anios: Versos Intimos

Versos íntimos

Vês?! Ninguém assistiu ao formidável
Enterro de tua última quimera.
Somente a Ingratidão — esta pantera —
Foi tua companheira inseparável!

Acostuma-te à lama que te espera!
O Homem, que, nesta terra miserável,
Mora, entre feras, sente inevitável
Necessidade de também ser fera.

Toma um fósforo. Acende teu cigarro!
O beijo, amigo, é a véspera do escarro,
A mão que afaga é a mesma que apedreja.

Se a alguém causa inda pena a tua chaga,
Apedreja essa mão vil que te afaga,
Escarra nessa boca que te beija!

Versi intimi

*Vedi?! Nessuno assistette alla tremenda
sepoltura della tua ultima chimera.
Soltanto l'ingratitude – questa pantera –
fu la tua inseparabile compagna!*

*Abituati al fango che ti aspetta!
L'uomo, che, nella miserabile terra,
tra le belve dimora, ineluttabile sente*

l'esigenza di essere altresì fiera.

*Prendi un fiammifero. Accendi la tua sigaretta!
Il bacio, amico, è la vigilia di un insulto,
la mano che carezza è la stessa che si scaglia.*

*Se qualcuno si dà tuttavia pena per la tua piaga,
lapida quella vil mano che ti carezza,
sputa in quella bocca che ti bacia!*

Psicologia de um vencido

Eu, filho do carbono e do amoníaco,
Monstro de escuridão e rutilância,
Sofro, desde a epigênese da infância,
A influência má dos signos do zodíaco.

Profundíssimamente hipocondríaco,
Este ambiente me causa repugnância...
Sobe-me à boca uma ânsia análoga à ânsia
Que se escapa da boca de um cardíaco.

Já o verme — este operário das ruínas —
Que o sangue podre das carnificinas
Come, e à vida em geral declara guerra,

Anda a espreitar meus olhos para roê-los,
E há-de deixar-me apenas os cabelos,
Na frialdade inorgânica da terra!

Psicologia di un vinto

*Io, figlio del carbonio e dell'ammonio,
mostro di oscurità e di rutilanza,
soffro, fin dall'epigenesi d'infanzia,
l'ostile influsso dei segni zodiacali.*

*Profondissimamente ipocondriaco,
quest'ambiente mi dà ripugnanza...
sale nella bocca un'ansia come quella
sfuggita dalle labbra di un cardiopatico*

*Di già il verme – quest'operaio di rovine –
che il marcio sangue di carneficine
mangia, e alla vita è solito far guerra,*

*va! Spia i miei occhi per roderli,
e da lasciarmi ha appena i capelli,
nell'inorganico distacco nella terra!*

A aeronave

Cindindo a vastidão do Azul profundo,
Sulcando o espaço, devassando a terra,
A aeronave que um mistério encerra
Vai pelo espaço acompanhando o mundo.

E na esteira sem fim da azúlea esfera
Ei-la embalada n'amplidão dos ares,
Fitando o abismo sepulcral dos mares,
Vencendo o azul que ante si s'erguera.

Voa, se eleva em busca do infinito,
É como um despertar de estranho mito,
Auroreando a humana consciência.

Cheia da luz do cintilar de um astro,
Deixa ver na fulgência do seu rastro
A trajetória augusta da Ciência.

L'aeromobile

*Spartendo vastità di profondo azzurro,
solcando lo spazio, riscoprendo la terra,
il velivolo che un mistero rinchiude
va nel firmamento conducendo il mondo.*

*E nell'infinita scia dell'azzurrina sfera
resta sedotto sopra estensioni di are,
fissando il sepolcrale abisso dei mari,*

vincendo l'azzurro che dinanzi s'eleva.

*Vola, s'innalza in cerca di un infinito,
è come il destarsi di uno strano mito,
albeggiando nell'umana conoscenza.*

*Pieno della sfavillante luce dell'astro,
nello splendore del suo erpice affiora
la scienza in una maestosa traiettoria.*

A esperança

A Esperança não murcha, ela não cansa,
Também como ela não sucumbe a Crença.
Vão-se sonhos nas asas da Descrença,
Voltam sonhos nas asas da Esperança.

Muita gente infeliz assim não pensa;
No entanto o mundo é uma ilusão completa,
E não é a Esperança por sentença
Este laço que ao mundo nos manietta?

Mocidade, portanto, ergue o teu grito,
Sirva-te a crença de fanal bendito,
Salve-te a glória no futuro - avança!

E eu, que vivo atrelado ao desalento,
Também espero o fim do meu tormento,
Na voz da morte a me bradar: descansa!

La speranza

*La speranza non appassisce, non stanca,
come lei altresì la fede mai soccombe.
Scettici sogni alati vanno via,
tornano nel volo della speranza.*

*Molte persone infelici non lo pensano;
intanto il mondo è una piena illusione,
e non è la speranza, per sentenza,
il vincolo che al mondo ci lega?*

*Gioinezza, dunque, innalza il tuo grido,
serviti pure la fede del lume benedetto,
preservati la gloria nel futuro – avanza!*

*E io, che vivo trainato nello sconforto,
auspico anche la fine del mio tormento,
la voce della morte sbraitare: riposa!*

A dança da psiquê

A dança dos encéfalos acesos
Começa. A carne é fogo. A alma arde. A espaços
As cabeças, as mãos, os pés e os braços
Tombara, cedendo à ação de ignotos pesos!

É então que a vaga dos instintos presos
— Mãe de esterilidades e cansaços —
Atira os pensamentos mais devassos
Contra os ossos cranianos indefesos.

Subitamente a cerebral coréa
Pára. O cosmos sintético da Idéa
Surge. Emoções extraordinárias sinto...

Arranco do meu crânio as nebulosas.
E acho um feixe de forças prodigiosas
Sustentando dois monstros: a alma e o instinto!

La danza di psiche

*La danza degli encefali eccitati
comincia. La carne è fuoco. L'anima arde. Ogni tanto
la testa, le mani, i piedi e le braccia
cadono, cedendo all'azione d'ignoti pesi.*

E' allora che l'ondata d'istinti imprigionati

- madri di sterilità e spossatezza –
attiva i pensieri più depravati
contro indifesi ossi del cranio

Immediatamente la corteccia celebrale
si blocca. Il sintetico cosmo dell'idea
sorge. Straordinarie emozioni sento...

Libero dal mio cranio le nebulose.
E trovo un fascio di prodigiose forze
sostentando due mostri: l'anima e l'istinto!

A lágrima

- Faça-me o obséquio de trazer reunidos
Cloreto de sódio, água e albumina...
Ah! Basta isto, porque isto é que origina
A lágrima de todos os vencidos!

-”A farmacologia e a medicina
Com a relatividade dos sentidos
Desconhecem os mil desconhecidos
Segredos dessa secreção divina”

- O farmacêutico me obtemperou. -
Vem-me então à lembrança o pai Yoyô
Na ânsia física da última eficácia...

E logo a lágrima em meus olhos cai.
Ah! Vale mais lembrar-me eu de meu Pai
Do que todas as drogas da farmácia!

La lacrima

*Mi faccia il favore di portare insieme
cloruro di sodio, acqua e albumina...
Ah! Basta questo, poiché è quel che crea
la lacrima di tutti i vinti!*

*“La farmacologia e la medicina
con la relatività dei sensi
disconoscono i mille sconosciuti
segreti della divina secrezione”*

- Annù con me il farmacista -
mi viene allora il ricordo di papà Yoyô
nell'ansia fisica dell'ultima efficienza...

E cade quindi una lacrima nei miei occhi.
Ah! Vale più il ricordo di mio padre
che tutte le droghe della farmacia!

Note Bio-bibliografiche

a cura di *Enrico Pietrangeli*

1884: A Engenho Pau d'Arco, municipio di Cruz do Espírito Santo, Stato di Paraíba, il 20 Aprile nasce Augusto de Carvalho Rodrigues dos Anjos, terzo figlio di Alexandre Rodrigues dos Anjos e D. Córdula de Carvalho Rodrigues dos Anjos (Sinhá Mocinha). Augusto e i fratelli riceveranno dal padre un'istruzione primaria e secondaria.

1900: Augusto entra nel liceo Paraibano; compone il suo primo sonetto, "Saude"

1901: Pubblica un sonetto nel giornale "O Comércio", con il quale inizierà a collaborare. - 1903: S'iscrive nella facoltà di diritto nella città di Recife.

1905: Morte del Dr. Alexandre, padre del poeta. A tal proposito, Augusto scrive e pubblica nel "O Comércio" tre sonetti che faranno parte di "EU", futuro libro. Inizia la "Crônica paudarquense" dove prende parte attivamente.

1907: Conclude il corso di diritto. - 1908: Si trasferisce nella capitale di Paraíba, dove dà lezioni private. Collabora nel giornale "Nonevar" e nella rivista "Terra Natal". Muore Aprígio Pessoa de Melo, patrigno di sua madre e patriarca della famiglia, lasciando Engenho in una grave situazione finanziaria. Augusto insegna nell'istituto "Maciel Pinheiro". Viene nominato professore presso il liceo Paraibano.

1909: Nella "A União" pubblica "Budismo moderno" e numerosi poemi. Proferisce, nel Teatro Santa Rosa, un discorso nelle commemorazioni del 13 de maggio, scioccando la platea per il suo lessico incomprensibile e bizzarro. Abbandona l'istituto "Maciel Pinheiro".

1910: Pubblica nella "A União" il "Mistério de um fósforo" e "Noite de um visionário". Si sposa con Ester Fialho. Continua a collaborare nel "Nonevar". La sua famiglia vende Engenho Pau d'Arco. Sen-

za esserne licenziato, si dimette dal liceo Paraibano e s'imbarca con la moglie alla volta di Rio de Janeiro. Alloggia in una pensione a "Largo do Machado", cambiando, in seguito, con la "Avenida Central", finisce l'anno senza che trovi un ulteriore impiego.

1911: Ester, incinta di sei mesi, perde il figlio. Augusto é nominato professore di geografia, corografia e cosmografia nel "Ginásio Nacional" (attualmente "Colégio Pedro II"). Nasce sua figlia Glória. Muta costantemente di residenza.

1912: Collabora nel giornale "O Estado", dà lezioni nella scuola ordinaria. Augusto e suo fratello Odilon realizzeranno la stampa di 1.000 esemplari di "EU", libro accolto con vaste contraddizioni da parte della critica, oscillanti tra entusiasmo e ripugnanza.

1913: Nascita del figlio Guilherme Augusto. Continua a dare lezioni in più posti.

1914: Pubblica "O lamento das coisas" nella "Gazeta de Leopoldina", diretta da suo cognato Rômulo Pacheco. É nominato direttore del Gruppo "Escolar de Leopoldina", dove si trasferisce. Malato, fin dal 30 di ottobre, verrà a mancare alle 4 del mattino del 12 di novembre, a causa di una polmonite.

1920: Con l'organizzazione e la prefazione di Orris Soares, viene pubblicata dalla "Imprensa Oficial da Paraíba" la seconda edizione di "EU"

1928: viene pubblicata la terza edizione delle sue poesie dalla "Livreria Castilho", di Rio de Janeiro, con uno straordinario successo di pubblico e di critica.

[Fonte: Augusto dos Anjos, Obra Completa. Rio de Janeiro: Nova Aguilar, 1996]